

Il Quotidiano

- Prima pagina
- Agenda eventi
- News
- Commenti
- Imprese & Mercati
- politica & istituzioni
- professioni & formazione
- Primo piano

Cultura & Ricerca

06-12-2008

protagonisti

Idee a Palazzo Donn'Anna

Nella storica dimora nasce la Fondazione culturale Ezio De Felice

DILETTA CAPISSI

+ Condividi

Inseriti

- Soldi & Imprese
- Agrimed
- I racconti di Piero Formica
- Scaffale
- Enti Locali & Cittadini
- Turismo & Viaggi
- Il Denaro Diplomatico
- Moda & Affari
- Il Subsidiario
- Sanità
- Cultura
- Futura
- La Borsa Immobiliare
- Liberare la società

Riviste

- Den
- Gazzetta forense

Rubriche

- Fotogallery
- Intraprendenti
- Oroscopo finanziario
- Meteo
- Spaghetti Style
- Salute & prevenzione
- Concorso Talenti
- Racconti
- Cinema
- Cartellone
- Rassegna stampa on-line

Speciali

- Osservatorio di Gazzetta Forense
- Le Vie del Vino
- Convegno Giovani Confindustria 2010
- Convegno sul Turismo Confindustria Napoli
- TechnologyBiz 2010
- Congresso nazionale Odcec
- Unione Industriali

Annunci Google

- Museo
- Concorsi Idee
- Architetto 3D

Nel suggestivo Teatrino di Corte dello storico Palazzo Donn'Anna di Cosimo Fanzago che si erge sul mare, per una vita intera, si animava il laboratorio e lo studio di una coppia di architetti e progettisti di fama internazionale: Ezio De Felice ed Eirene Sbriziolo. Due protagonisti sensibili ed esemplari della vita pubblica napoletana che tanto hanno donato alla città ed ai giovani con i loro consigli, i progetti e le sollecitazioni culturali.

Inverava e riecheggiava - in occasione del primo seminario sulla Museologia della Globalizzazione - la suggestione di Ezio de Felice tra i tanti oggetti e le eleganti figure lignee realizzate dalla sua creativa ed abile manualità. Si è aperto alla città ed al territorio, con una prospettiva di studi e ricerche sempre più di taglio internazionale nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni artistici e monumentali ed in quello museale, proprio nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della sua scomparsa, non un semplice luogo ma un patrimonio di inestimabile valore, oggi di proprietà della Regione Campania, nel rispetto di un preciso significato che entrambi, Ezio ed Eirene, hanno sempre attribuito al valore della cosa pubblica. L'ex Teatrino di Corte è divenuto dunque sede della Fondazione che porta il nome del geniale architetto Ezio De Felice conosciuto nel mondo per i progetti e gli allestimenti innovativi nel campo della ricerca museografica. Vivere questo luogo - ha detto la moglie Eirene che ricopre la carica di presidente - per una funzione culturale, pubblica sociale. E questo primo seminario a Napoli dedicato ad Ezio è come in ideale continuità da dove lui ha lasciato: pensava ad un'attività di ricerca non avulsa da scenari ed esiti operativi e concreti da riflettere sulla qualità di vita delle persone. Una discussione appassionata e di grande attualità, nel seminario organizzato in collaborazione con la Fondazione Università Internazionale dell'Arte (U.I.A) di Firenze, sui temi del gigantismo museale, degli interventi sulle parti storiche dei musei nel dialogo con l'arte contemporanea e sulla centralità della cultura della manutenzione. Le trasformazioni che da Parigi a New York - ha sostenuto Francesco Guerrieri, preside della UIA - sono state realizzate con la copertura dei chiostrini nell'imperativo di corrispondere sempre più alla domanda del museo di massa. Nell'era della globalizzazione dove spesso predomina il senso della spettacolarizzazione - ha sottolineato Benedetto Gravagnuolo ex preside di Architettura - dove è esso stesso opera d'arte, si verifica un atavico scontro tra gli architetti e i direttori dei musei. L'architetto vuole creare l'emozionalità che non è in contrasto con lo spazio museale. Un esempio può essere considerato il museo Madre in perfetta armonia con la chiesa trecentesca di Donnaregina, ma anche l'esperimento della metropolitana, nella concezione di Achille Bonito Oliva, del museo obbligatorio: non si può non inciampare nell'opera, come nel caso dell'opera di Kounellis.

Napoli può essere considerata una città eccentrica, in controtendenza, con esempi concreti nella museologia della globalizzazione.

Laura Cristiani, docente di arti figurative nell'Università di Pisa, ha ribadito la ferma consapevolezza che il museo è in realtà un processo attivo di comunicazione e di dialogo perenne: opera-artista-spettatore. Il museo come complesso duttile e adattabile, un'architettura mobile a diverso sviluppo di visuale ed Ezio De Felice aveva l'inventiva esatta del processo creativo nel sostenere la sistemazione delle opere.